

# Venezianage

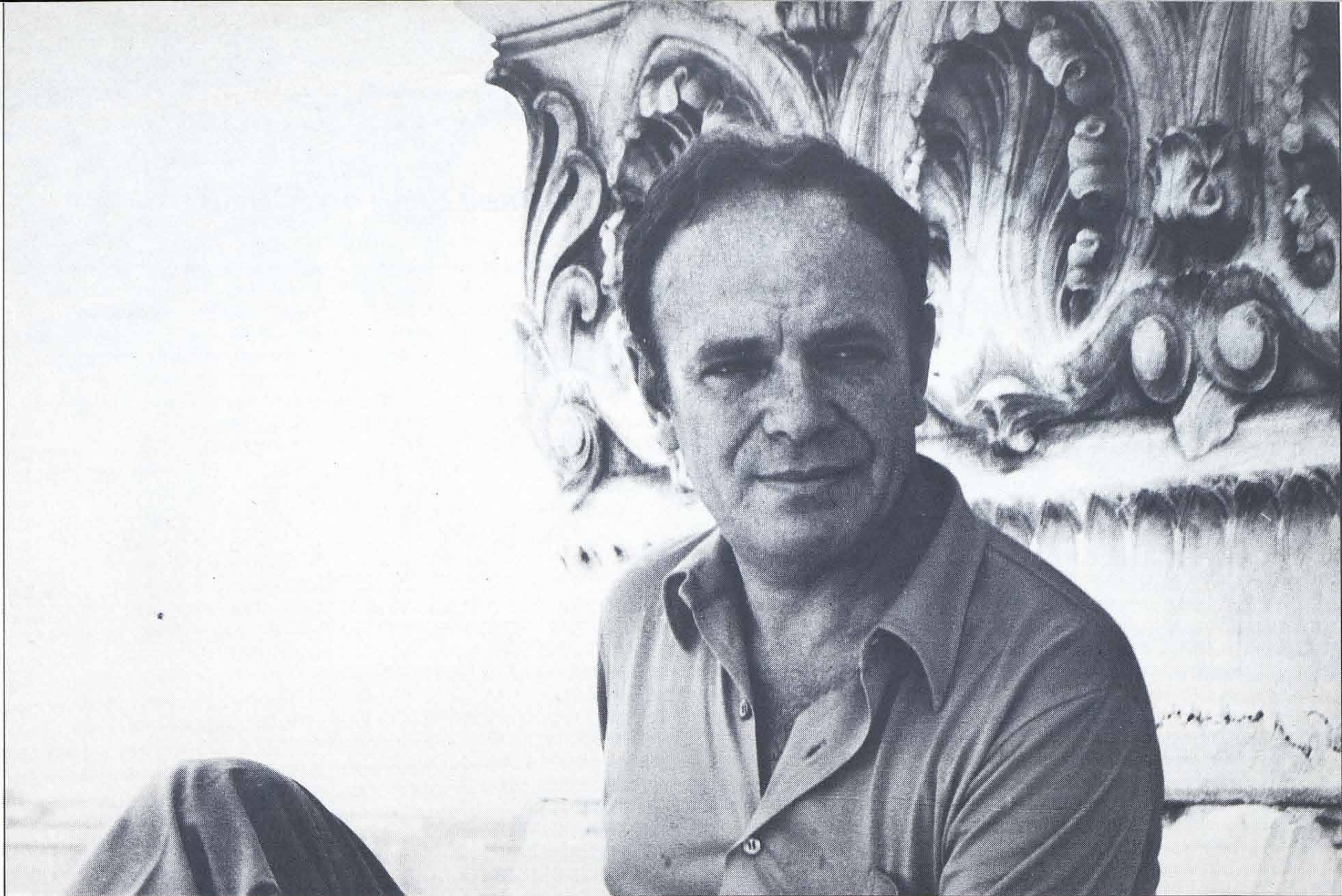
IL FOTOGIORNALE DELL'ARTE

GEN. '88

**BRIGANTI  
LA BORSA  
FAZZINI**

**STANDING  
SCULPTURE  
IL MEGLIO  
E IL PEGGIO  
DELL'ANNO**





## Compleanni

# GIULIANO BRIGANTI

di Alvar González - Palacios

### *Il Sublime incostante*

**U**n profondo conoscitore dell'animo umano, Oscar Wilde, scrive che non si dovrebbe mai prendere posizione in alcunché. Prendere posizione, sempre stando a Wilde, è l'inizio della sincerità, cui segue rapidamente il fervore, rendendo gli uomini terribilmente noiosi.

L'assioma letto così di botto, nudo e crudo, può sembrare soltanto una battuta salottiera ma i grandi moralisti, quelli veri, non hanno bisogno della toga per dire il vero. La noia, continuiamo ora noi, non è mai — o quasi — amica dell'intelligenza e forse un giusto distacco aiuta a comprendere quanto ci circonda, quanto si studia. Prendere posizione è talvolta un atto di amore ma raramente sarà un atto di discernimento intellettuale: l'intelletto — e credo che forse era questo ciò che Wilde intendeva dire — deve restare sempre libero.

Si addice tutto ciò ad un italiano? Temo di no. L'Italia — come la maggior parte dei paesi mediterranei, soprattutto quelli cattolici — è terra di parte dove è indispensabile prendere posizione: nel suo aspetto inferiore questo atteggiamento porta alla mafia, in quello superiore, alla fede religiosa,

alla rivelazione.

Ora il nostro amico Giuliano Briganti giunge sano e salvo di ambedue questi morbi ai settant'anni. Per quello resta giovane e come tutti i giovani rischia spesso di disorientarci quando non di sorprenderci. Giuliano dice una cosa e ci convince di quel che dice ma il giorno dopo pensa in modo diverso e risulta altrettanto convincente. A molti questo suo stato mercuriale sembrerà poco logico, persino incoerente, ma, come voleva Wilde, l'intelligenza non può essere legata a niente né tanto meno innamorarsi di una qualche sfaccettatura della verità. L'intelligenza deve capire, capire dunque una cosa e anche l'opposto di quella cosa. Tutto è ambiguo e ambivalente, tutto è in movimento; stabile resta solo la stoltizia. Giuliano corre: ti saluta, anzi ti bacia, e sta già pensando ad altro. Non è superficialità, questa, è rapidità, vivacità, gioia. Non è quasi mai triste e quando è triste è doppiamente triste perché non ha voglia di correre. Affabilissimo con tutti perché capisce tutti: ma il mercurio nelle vene lo costringe a capire anche chi viene subito dopo e dunque non sembra di capire più il primo. Non è paziente,

dunque, ma siccome capisce sembra paziente. — Che cosa ti sembra questo quadro? dice di un quadro che lui conosce benissimo. Vuole sapere qualcosa su di te o sul quadro? Ascolta la risposta e pensa ad altro e poi dice al vicino: — Non capisce niente, quello lì. Cattivo? Non direi: solo veloce, più veloce del primo e anche del secondo che ora lui fa sentire più intelligente. Del resto lo stesso processo destina anche a sé. Pensa una cosa ma subito dopo vede l'altra parte della verità. Straccia la pagina appena scritta (quante pagine gli ho visto stracciare!) e scrive un'altra da capo, poi straccia anche quella e una terza ancora e poi trova un momentaneo equilibrio per pentirsene dopo un mese. Peccato: sono belle le cose che ha pubblicato ma erano anche belle molte di quelle stracciate. Come un romanzo pieno di poesia e di immaginazione di cui mi lesse anni fa un capitolo: stracciato anche quello, di certo. Tanta incertezza serve a scrivere e anche a capire: il parto di se stesso, la nascita, come volevano gli antichi, di quel che sapevamo senza saperlo. Giuliano infatti scrive bene, anzi benissimo; sembra anche diretta e naturale questa sua scrittura che invece è lavorata a lungo, faticosa. Il sapere dire il pro e il contro aiuta gli altri ad intendere quanto lui fa in quanto per spiegarlo bene a se

stesso è costretto ad una lenta disamina colma di idee e di immagini. Nessuno meglio di lui ha detto del più ambivalente stile dell'arte europea, la Maniera, e nessuno meglio di lui ha spiegato le vedute degli impassibili (apparentemente) settecentisti. Quadri freddi in ambedue i casi, figli dell'emozione controllata dal cervello. È un vero maestro il nostro amico perché resta sempre un allievo, un allievo intransigente che non sa ancora (e speriamo che non lo sappia mai) prendere posizione. Sto facendo dunque il ritratto di un infedele? Solo in parte. L'intelligenza danzerà attorno a se stessa e prima o dopo resterà di nuovo affascinata di quell'aspetto della realtà che ci aveva avvicinato al Sublime incostante. Di nuovo, parlerà con me (o con te che ora mi leggi) e sarà mite come un padre e cordiale come un fratello. Cogliamo solo la verità di quel momento, la vibrazione di un istante. La luce muterà di nuovo, la composizione assumerà altre tonalità che forse noi — non lui — non capiremo. Siamo noi gli incostanti, questo è certo. Giuliano corre dietro ad un fantasma; insegue, come in sonetto mirabile di Juan Ramón Jiménez, la parola che solo l'Intelligenza può fargli intravedere. Il fervore (quella forma deteriorata di amore che si confonde con la passione) non conta.



Un racconto

## Il soprintendente Capo

Delitto esemplare alla maniera di Max Aub

**P**retendeva di intendersi di restauro. Non ne capiva niente. Indicava sempre come sane le parti restaurate e viceversa. De-testava chi «faceva le attribuzioni». Diceva che non era scientifico, che era commerciale. Parlava continuamente. Mi riempiva il tavolo di cartacce. E ne provava grande gioia. Gli piaceva convocarmi nella sua stanza ed ero costretto a starlo a sentire per ore e ore. In piedi. Quel giorno era seduto davanti ad un quadro, osservandolo da vicino e dicendo sciocchezze. Io ero in piedi dietro di lui. Con la coda dell'occhio vidi alla mia destra, appoggiata per terra, una pesantissima cornice non grande ricca d'intagli. La potevo alzare, calcolai, con una mano sola. Sangue e frammenti di cervello schizzarono dappertutto. Naturalmente anche sul quadro. Il restauratore fece molta fatica a trovare il solvente adatto

per togliere le macchie di sangue (gruppo RH negativo). Dopo varie prove scelse una soluzione molto diluita di acetone e xilolo. I frammenti di materia cerebrale, invece, furono tolti col bisturi. Lasciarono sulla superficie un lieve alone di grasso che fu dissolto con l'alcool diluito nell'acquaragia. La mistura classica. Il quadro ritornò perfetto.

Il funerale del Soprintendente Capo fu bellissimo. Non venne il ministro ma il direttore generale lesse l'elogio funebre. Testori, sul Corriere gli assicurò vita eterna. Non venne nemmeno Pertini che aveva avuto nello stesso giorno la morte di un ex presidente della Corte Costituzionale, di un bambino lucano mangiato da due scrofe e di un carabiniere fulminato mentre avvitava una lampadina. Mandò un lungo telegramma.

Giuliano Briganti

## Che cosa ha fatto

**N**el 1940 si laurea in Lettere presso l'Università di Roma discutendo con Pietro Toesca una tesi su Pellegrino Tibaldi.

Dal 1941 al 1943 lavora come collaboratore presso il prof. Roberto Longhi a Firenze. Dal 1941 al 1942 è redattore della rivista «La Ruota» scrivendovi vari articoli.

Nel 1949 consegue la Libera Docenza in Storia dell'Arte Medievale e Moderna. Dal 1950 al 1971 è redattore della rivista «Paragone — Arte» (per gli articoli sulla rivista vedi l'allegato elenco delle pubblicazioni).

Dal 1958 fa parte in qualità d'esperto, insieme ai proff. Roberto Longhi e Giulio Carlo Argan, della Legazione delle restituzioni del Ministero degli Affari Esteri, recandosi spesso in Germania nell'ambito di commissioni miste per il recupero delle opere d'arte asportate durante la guerra. Dal 1962 al 1964 è titolare della Cattedra di Storia dell'arte presso il Conservatorio di Santa Cecilia a Roma. Nel 1965 gli viene riconosciuta l'idoneità all'insegnamento nel concorso per la Cattedra di Storia dell'Arte presso l'Università di Genova. Dal 1965 al 1977 tiene la rubrica di critica d'arte sul settimanale «L'Espresso». Dal 1973 ha l'incarico dell'insegnamento di Storia dell'Arte Moderna presso l'Università di Siena e nel 1977 ottiene, presso la stessa Università, l'incarico dell'insegnamento di Storia dell'Arte Contemporanea. Nel 1975 è eletto membro del comitato scientifico della Fondazione Roberto Longhi di Firenze e successivamente diventa membro del consiglio direttivo e direttore della Fondazione stessa. Si dimette nel 1980.

Dal 1976 ad oggi è responsabile del settore critica d'arte sul quotidiano «La Repubblica» al quale collabora con circa trenta articoli l'anno.

Nel 1977 riceve il premio Raffaele Mattioli della Banca Commerciale

Italiana per una ricerca, tuttora in atto e di cui saranno pubblicati fra breve i primi risultati, concernente la catalogazione delle opere pittoriche del Seicento italiano citate dalle antiche fonti a stampa e manoscritte. Nel 1979 ha organizzato e diretto la mostra della «Pittura Metafisica» promossa dall'Istituto di Cultura di Palazzo Grassi a Venezia, curandone anche il catalogo. Precedentemente ha fatto parte dei comitati esecutivi di mostre organizzate da enti pubblici in Italia e all'estero tra le quali: «Fontainebleau e la maniera italiana», Napoli, Fiera d'Oltremare, 1952; «Michael Sweerts e i bamboccianti», Roma Palazzo Venezia, Rotterdam Museo Boymans, 1958; «Giorgio de Chirico», Milano, Palazzo Reale, 1970; «Alberto Savinio», Milano, Palazzo Reale, 1976; «Drawings by Gaspar Van Wittel»; Ottawa, National Gallery of Canada, 1977. È stato, nel 1981, consulente per la mostra «Joseph Cornell» organizzata dal Comune di Firenze in collaborazione col Museo d'Arte Moderna di New York. Dallo stesso anno fa parte del Comitato scientifico e organizzatore della mostra «La fortuna di Paestum e la memoria moderna del dorico». Ha fatto parte del comitato scientifico della mostra «Nell'età di Correggio e dei Carracci» e «Lelio Orsi — dipinti e disegni». In più ha curato mostre per gallerie private. Nel 1980 è nominato professore di ruolo della prima fascia e ottiene la Cattedra di Storia dell'Arte Contemporanea presso l'Università di Siena. Dal 1983 è ordinario di Storia dell'Arte Moderna alla Facoltà di Magistero dell'Università di Roma. Ha curato «Storia dell'Arte italiana» dell'Electa insieme a D. Giuliano e C. Bertelli, 1986. Dall'84 all'87 ha diretto con A. González Palacios e F. Zeri «Antologia di Belle Arti». Per Allemandi cura il catalogo generale di Filippo de Pisis.

Una poesia

## Una puttana dagli occhi tristi

Lungo la strada fra Siena e Bettolle, dopo una curva, all'ombra di un colle accanto a una siepe nera di bossi fra l'erba verde e i papaveri rossi una puttana dagli occhi tristi faceva la posta ai camionisti. Era seduta sull'orlo del fosso, accovacciata sul paltò rosso, ma in una posa così discreta da accontentare un anacoreta. Le labbra scarlatte, le ciglia bistrate, le calze nere e le unghie laccate non cancellavano un'impressione di gentilezza e di distinzione. Leggeva un giornale per darsi del tono

ma se di un'auto sentiva il suono alzava la testa e batteva le ciglia e provocava un gran parapiglia fra occhiate stupite, frenate stridenti e inevitabili tamponamenti. Restava estranea a tanto trambusto, piegava appena la testa sul busto e con un gesto quasi regale tornava a leggere il suo giornale mentre un lievissimo triste sorriso illuminava il pallido viso. Sì nonostante la minigonna sembrava propria una madonna, una madonna dell'Umiltà con una copia dell'Unità.

Giuliano Briganti

Publicata in «Il Cavallo di Troia» diretto da Paolo Mauri

## Che cosa ha scritto

Volumi

*Il Manierismo e Pellegrino Tibaldi*, Roma 1945.

*Pietro da Cortona o della pittura barocca*, Firenze, Sansoni, 1962.

*Il Palazzo del Quirinale*, Roma, Libreria dello Stato, 1962.

*La Maniera italiana*, Roma, Editori Riuniti, 1962 (tradotto e pubblicato in inglese, tedesco e francese).

*Gaspar Van Wittel e l'origine della veduta settecentesca*, Roma, Ugo Bozzi Editore, 1966.

*I vedutisti*, Milano, Electa, 1969 (tradotto e pubblicato in inglese, tedesco e francese).

*La pittura fantastica e visionaria*, Milano, Fratelli Fabbri, 1969.

*I pittori dell'immaginario*, Milano, Electa, 1978.

*Alberto Savinio*, Milano, Franco Maria Ricci Editore, 1979.

*Pietro da Cortona*, seconda edizione con aggiunte, Firenze, Sansoni, 1982.

*I Bamboccianti*, Roma 1983, Ugo Bozzi Editore.

*Gli amori degli Dei*, Roma 1987, Edizioni dell'Elefante.

Cataloghi di mostre (organizzate da G. Briganti)

*I Bamboccianti pittori della vita popolare nel Seicento*, Roma.

*Vasari to Tiepolo*, Londra, 1952.

*Itinerario mitologico - Boecklin Savinio de Chirico Vacchi*, Roma 1974.

## Dall'album di famiglia

1. A Milos nel 1979 (la foto è nota tra gli amici come «L'Apollo di Milo»).
2. Con i figli Guido e Caterina, al Ferrone, nel 1972.
3. Con Franco Russoli a Casoli (Briganti indossa la pelliccia di Lella Russoli).
4. Con Matta a Faenza nel 1978.
5. Al Ferrone nel 1979, nelle braccia di Fabrizio D'Amico.
6. Con i compagni di terza del Liceo Visconti di Roma. È il primo da sini-

stra; al suo fianco il futuro premio Nobel Modigliani.

7. A Venezia per la mostra di De Pisis a Palazzo Grassi, con Rosellina Archinto e Luciano Pisto.
8. Con Ester Coen.
9. Con Laura Laureati a Venezia nel 1973.
10. Con Goffredo Parise e Luciano Pisto a Radda in Chianti, seduto nella macchina di Scarpitta esposta alla Biennale.



